

**Ufficio di  
programma**  
*del Partito  
Democratico  
di Livorno.*

**NEWSLETTER**

*numero*

**7**

*del 21 Luglio 2011.*



*All'interno*

*Manovra economica  
e quadro politico*

*La riunione di Martedì 19 Luglio  
2011 dell'Ufficio di programma.*

*Link per accedere  
a vari documenti.*

*Responsabile  
dell'Ufficio di programma:*  
Roberto Brilli  
[robertobrilli@alice.it](mailto:robertobrilli@alice.it)  
Comitato territoriale  
del PD di Livorno  
57100 Livorno  
Via Donnini n.66  
tel. 0586.219348.  
fax 0586.890237.

<http://www.prospettivelivornesi.it/>  
<http://prospettivelivornesi.myblog.it/>  
<http://www.pdlivorno.it/>  
<http://www.partitodemocratico.it/default.aspx>



**Comitato territoriale  
di Livorno;  
Ufficio  
di programma.**

*Per leggere le Newsletter dell'Ufficio di programma:*  
<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/>



**Manovra  
economica  
e quadro  
politico**



## «Tasse e niente riforme. Ma l'alternativa ora c'è. Ricostruiremo il Paese»

*Intervista a Pier Luigi Bersani di Simone Collini - L'Unità ( 17 Luglio 2011 ).*

**Ricostruiremo noi l'Italia, dice Pier Luigi Bersani dopo l'approvazione di una manovra «spudoratamente classista che non porta il Paese fuori dalla tempesta».**

*Per il leader del Pd il dato fondamentale di questo passaggio è che «di fronte a scelte assurde o profondamente negative tutta l'opposizione parlamentare ha concordato sia l'assunzione di responsabilità sui tempi, sia la fortissima critica sui contenuti»: «Per la prima volta dopo tre anni, Pd, Idv e Udc hanno presentato emendamenti comuni. È una novità che non va sottovalutata. Tanto più in un momento difficile come questo dobbiamo lavorare all'unità dell'opposizione e alla definizione di un'alternativa credibile». Anche perché, dice Bersani ripensando ai colloqui con capi di Stato e di governo incontrati nel viaggio in Medio Oriente da cui è da poco rientrato, «è urgente rilanciare il ruolo dell'Italia nel mondo»: «Il berlusconismo ha portato un grande Paese come il nostro a non discutere neanche di quel che avviene alla porta di casa. È desolante come siamo avvitati su questioni domestiche, spesso di serie C, come questo governo non si renda conto che quanto sta avvenendo al di là del Mediterraneo sia rilevante per il nostro futuro».*

**Sicuri che il vostro «senso di responsabilità» sia stato compreso dai cittadini, che non veniate giudicati anche voi responsabili di una manovra come questa?**

«Un governo in difficoltà, con la sua comunicazione, prova a far condividere delle responsabilità che sono solo sue. Ma la realtà dei fatti è semplice. Da un mese il governo aveva annunciato la fiducia, come aveva già fatto 46 volte. La nostra responsabilità è stata quella di accettare il cambio dei tempi. Lo abbiamo fatto vedendo che l'Italia era aggredita dai mercati internazionali, sapendo che due settimane di confusione in una situazione già drammatica avrebbero potuto portare guai peggiori e sapendo che i costi dei danni provocati si scaricano sempre sui più deboli. Ma la nostra responsabilità si ferma qui, sul baratro di guai peggiori».

**Dice invece Berlusconi che ora che è stata approvata la manovra "l'Italia è più forte".**

«Non è così, hanno imbastito una manovra carica di tasse e senza alcuna riforma, che non ci metterà al riparo dai mercati e che ha innescato una bomba a orologeria che scoppierà tra il 2013 e il 2014. Dopo tre anni in cui il governo

ha perseguito una politica economica sbagliata, neanche questa volta è stata fornita la risposta all'interrogativo di fondo, e cioè come fa un Paese con un debito così alto a pagare quel che deve crescendo poco o nulla. È vero che c'è un attacco all'Euro, è vero che imperversa la speculazione, ma se siamo tra i paesi più deboli dell'Unione è perché non c'è una minima strategia per la crescita. Senza un pacchetto di riforme da dare in pegno all'Europa per un rientro più sensato, meno pesante, rimaniamo in mezzo alla tempesta».

**Voi siete disposti a confrontarvi col governo su queste riforme per la crescita "nel modo più aperto e concludente", per utilizzare le parole del Capo dello Stato?**

«L'appello del Presidente Napolitano, che riconosce che nessuno ha rinunciato alle proprie posizioni, è a presentare un pacchetto di riforme, e noi abbiamo già avanzato delle proposte indicative già nel corso della discussione della manovra. Abbiamo indicato un elenco di liberalizzazioni, di interventi per ridurre i costi dell'amministrazione e quelli della politica, abbiamo anche presentato una proposta di riforma fiscale e una per un diverso sistema degli appalti. Se si tratta di avanzare proposte di riforma, noi sono tre anni che lo facciamo. Se si tratta di ritenere che il quadro politico lo consenta però no, non pensiamo che sia possibile».

**Perché per voi Berlusconi non ha la credibilità sufficiente?**

«Non è per noi. È agli occhi del mondo che Berlusconi non ha credibilità. Se dopo le amministrative e il referendum è emerso con evidenza che non ha più la fiducia del Paese, ora è evidente che non ce l'hanno neanche i mercati e le cancellerie internazionali».

**Ha la fiducia in Parlamento.**

«I numeri gli consentono una sopravvivenza estenuata. Parlano della stabilità di questo governo come se fosse la medicina mentre è parte della malattia».

**Va bene ma se le dimissioni non arrivano, voi cosa intendete fare?**

«Intanto dobbiamo chiarire come la pensiamo noi, e cioè che parte del rimedio è una ripartenza che passi per un confronto elettorale, con nuovi protagonisti, nuove idee, nuovi impegni».

**Un governo istituzionale no?**

«Siamo anche pronti a discutere la possibilità di una fase di transizione che nei tempi utili consenta una riforma elettorale. Ma a condizione che i vecchi protagonisti si facciano da parte. Se invece chi ci ha portato in questa situazione intende sopravvivere navigando da un incidente all'altro, si tratterà di una responsabilità gravissima che si assume totalmente».

## **Di nuovo: e voi intanto cosa intendete fare?**

«Utilizzeremo tutte le occasioni parlamentari per porre fine a questa situazione e tutte le possibilità che abbiamo nel Paese, comprese le Feste, per far crescere il senso comune della necessità di una ripartenza. Sul piano della politica, lavoriamo per comporre uno schieramento d'opposizione unitario».

## **Dall'Udc a Sei passando per l'Idv? Non teme che l'alternativa sia poco credibile?**

«Guardi che la vera novità politica di questo passaggio non è tanto nei tempi di approvazione della manovra, ma il senso di responsabilità dimostrato dalle forze di opposizione. Per la prima volta in tre anni il Pd, l'Udc e l'Idv hanno proposto correttivi comuni, hanno presentato in Parlamento emendamenti insieme. È una novità che non va sottovalutata. Tanto più in un momento delicato come questo bisogna costruire l'unità dell'opposizione. E lo stiamo facendo concretamente, mantenendo un costante rapporto con l'Udc e lavorando su tavoli tecnici con Idv e Sel. Così stiamo costruendo una credibile alternativa di governo. Sapendo anche che più passano i giorni senza che si verifichi una svolta, più avremo l'esigenza di una ricostruzione. E quindi il prossimo non sarà un passaggio di governo qualsiasi».

## **Anche perché il grosso della manovra viene scaricato nel biennio 2013-2014, quando a governare saranno altri: nel caso ci foste voi al governo?**

«Terremmo invariati i saldi della manovra, ma ne cambieremmo segno e composizione. Alcuni segnali già li abbiamo dati. Due regioni governate da noi, Emilia Romagna e Toscana, non applicheranno l'aumento del ticket sanitario, mentre in Parlamento già abbiamo depositato una proposta di legge che eliminerebbe l'aggravio indicando anche una copertura diversa. Ma è l'intero impianto di questa manovra che va cambiato perché sono state compiute scelte di un micidiale classismo. C'è il taglio lineare della detrazione fiscale, che colpisce famiglie e lavoratori, cioè chi paga le tasse, mentre non c'è un rigo contro l'evasione fiscale e c'è anche un mezzo condono. La tempesta non è passata e noi dovremo compiere un'operazione di ricostruzione in tempi molto difficili».

## **E con un sentimento di antipolitica che, a giudicare dagli ultimi tempi, è piuttosto in crescita. Dice che l'opposizione e in particolare il Pd, per come si sta muovendo sui costi della politica, ha la credibilità per affrontarlo efficacemente?**

«Noi abbiamo avanzato proposte precise e coraggiose sui costi della politica e sul tema degli sprechi e dei privilegi. Come il superamento dei vitalizi per i parlamentari, la riduzione del numero di deputati e senatori, la riduzione delle società pubbliche, l'abolizione delle province al di sotto dei 500 mila abitanti, uscendo in questo caso dalla questione demagogica di cancellarle tout court

senza dare conto di cosa fare delle funzioni che svolgono. Non accettiamo che questo tema delicato venga agitato in nome dell'antipolitica, o che venga confuso con il tema istituzionale. Altrimenti con certi toni di questo passo si chiederà di abolire il Parlamento e il Quirinale, perché costano, e di reinserire invece la figura del Podestà, tanto per risparmiare».

**Non la preoccupa che senza qualche concessione alla demagogia si rompa quell'alleanza tra voi e società civile che si è vista alle amministrative, al referendum, nelle piazze in primavera?**

«La mia preoccupazione principale è tenere un punto fermo, e cioè che senza politica comanda solo il miliardario. La Germania, paese che galoppa di più, non ha il miliardario ma i partiti. Detto questo, ci vuole una politica sobria, ci vuole la buona politica. Che rivendica il suo violo ineludibile, indicare dove va il Paese e garantire maggioranze che consentano un governo, ma conosce i suoi limiti. Che sta sotto il palco e arrotola le bandiere in presenza di movimenti che la convincono e che sa quand'è invece il momento di dispiegarle, queste bandiere».

**E sulla legge elettorale? Secondo lei come dovrebbe muoversi la politica, e in particolare il Pd, considerando anche che in campo ci sono due referendum diversi per superare il Porcellum?**

«Martedì in Direzione propongo un testo di riforma coerente con la logica bipolare, che consente all'elettore attraverso un semplice voto sulla scheda di determinare anche la maggioranza di governo, che prevede il doppio turno e induce alle convergenze, che garantisce il diritto di tribuna, la presenza femminile e il fatto che i gruppi parlamentari possono essere formati soltanto da forze presentate alle elezioni. Io chiedo che il partito sostenga questa proposta e di discuterla con le altre forze politiche. Questo tocca ai partiti. Il resto va lasciato alla società civile».



## **C'è bisogno di un nuovo quadro politico.**

**Questo quadro politico non è in grado di garantire una ripartenza. La strada maestra da percorrere resta quella di tornare al voto.**

**Sintesi della relazione di Pier Luigi Bersani alla Direzione nazionale del PD di Pier Luigi Bersani. 19 luglio 2011.**

**La Direzione ha approvato la relazione del segretario Bersani con 166 voti favorevoli su 175 presenti (9 si sono astenuti). La Direzione ha approvato l'Ordine del giorno Bressa-Violante sulla Legge Elettorale (2 voti contrari e 3 astenuti) e l'Ordine del giorno Gozi sui costi della politica (unanimità).**

## **LA CRISI INTERNAZIONALE.**

*I protagonisti che hanno provocato la crisi finanziaria sono ancora in campo: Non si vede ancora l'alleanza necessaria tra la politica che riprende il suo ruolo e l'economia reale. E si propone una drammatica contraddizione. Mentre la globalizzazione imporrebbe la ricerca di un governo condiviso a livello mondiale i meccanismi di ricerca del consenso portano invece verso posizioni di chiusura e di divisione. L'esempio lampante è quello della Germania, che con l'euro ha potuto guadagnare posizioni nell'espansione della propria economia, ma che davanti a un problema come quello greco, che rappresenta appena il 3 per cento del pil europeo, sembra interessata più a una punizione della spesa facile che alla salvezza dell'euro e dell'Unione.*

## **L'EUROPA E LA CRISI.**

*Le destre, che hanno guidato fin qui l'Europa, cominciano a perdere consensi. Ma questo non significa che si realizzi un cambiamento con facilità. Siamo vicini a numerose elezioni. Francia, Germania, Polonia, Romania, Croazia. Saranno elezioni che si svolgono in una fase recessiva. Credo dunque che sarebbe bene avere una piattaforma europea dei partiti progressisti per avviare campagne elettorali radicali. Una piattaforma che punti alla crescita economica, senza la quale non si affronta il problema del debito; che chiarisca che lasciare affondare i paesi marginali significa segare i rami su cui tutti gli europei sono seduti; che riconosca che la diversa competitività dei paesi europei è un problema da mettere e affrontare in comune; che metta al centro il tema della domanda aggregata. Il Pd ha già avanzato in particolare il progetto di un'agenzia europea per gestire il debito pubblico che gli stati hanno accumulato per salvare i propri istituti finanziari dalla crisi, la tassazione delle transazioni finanziarie, l'emissione di eurobond per finanziare gli investimenti. Noi italiani possiamo essere protagonisti di questa fase. Sapendo che ciò che è accaduto nelle ultime settimane è solo un'onda del mare della crisi. Gli investitori finanziari sono tornati a battere sul tasto della sfiducia sull'euro e sull'Europa.*

## L'ITALIA E LA CRISI

*E' chiaro a tutti che con una crescita bassa non si capisce come si potrà ripagare il debito. Per di più, dopo aver visto per tre anni questo governo il mondo ha capito che non siamo credibili.*

*Fino a un mese fa, complice uno straordinario conformismo, si discuteva con i titoli a nove colonne sulla riduzione delle tasse. Ora ci troviamo nella condizione di dover subire manovre pesantissime.*

*La verità è che in questi tre anni non c'è stata una politica economica, né una politica industriale. Ci sono stati filosofemi. Messaggi e suggerimenti con continue oscillazioni, il fai da te, l'individualismo, poi sullo statalismo. Ma niente di risoluto o di sostanziale. E sono stati aboliti di fatto tutti i luoghi e tutte le possibilità di discussione e di confronto. Consigli dei ministri chiusi in cinque minuti. Fiducie a raffica. Non c'è stato un solo luogo dove discutere.*

*Quella del tenere in conti in ordine in questa condizione è stata una leggenda. Abbiamo tagliato la spesa per la scuola e abbiamo speso di più negli sperperi. Altro che riduzione della spesa pubblica. Nessuna vera riforma.*

*Quando sotto i colpi della speculazione siamo arrivati al dunque, abbiamo fatto bene a concedere l'accelerazione dei tempi. Ma qui si ferma la nostra responsabilità per una manovra approvata con la fiducia e che è sbagliata e iniqua. Se tocca a noi garantiamo che i saldi resti invariati, ma che correggeremo il senso della manovra.*

*Anzi noi in base alle proposte che abbiamo già elaborato siamo in grado di dare anche un altro contributo di qualità e di efficienza su quattro punti decisivi:*

**1. Il Risparmio nella Pubblica amministrazione.** *Nel documento che abbiamo approvato nella nostra assemblea nazionale ci sono moltissime indicazioni. Dobbiamo andare avanti anche con le nostre proposte istituzionali su province, Comuni, società comunali. Noi abbiamo dimostrato, quando abbiamo governato, di saper intervenire con efficienza. Certo potevamo anche fare di più. Ma non c'è dubbio che abbiamo fatto meglio.*

*In questo capitolo ci sono i costi della politica. Bisogna tirare una linea e presentare proposte concrete perché effettivamente il problema esiste. Dunque dobbiamo essere fermi nel determinare interventi e iniziative. Poi bisogna tirare la riga e da lì dobbiamo difendere a spada tratta la buona politica dall'antipolitica. Adesso che la destra capisce di perdere questo sta facendo: sta mettendo fango nel ventilatore per mandare tutto allo sfascio. Dunque dobbiamo intervenire effettivamente sulle cose che vanno cambiate. E poi da lì in poi lottare per difendere la buona politica. Dobbiamo fare anche in fretta, perché solo se intervieni sulle tue cose, come per esempio i vitalizi che noi vogliamo riportare nell'alveo della previdenza che riguarda tutti gli altri cittadini iscritti all'Inps, sugli stipendi dei parlamentari da riportare nella media europea, sull'incompatibilità tra i diversi incarichi, sulle province, sui comuni, sulle società comunali, solo così puoi parlare e intervenire sui privilegi degli altri. E nella società italiana di situazioni di privilegio ce ne sono moltissime.*

**2. Il Fisco.** Noi dobbiamo riequilibrare il carico fiscale. Chi ha di più deve dare di più.

**3. Le liberalizzazioni.**

**4. La politica industriale.**

## **IL QUADRO POLITICO.**

*Ma si può fare tutto questo con il quadro politico attuale? Può dare questo governo un'idea di stabilità? No. La strada maestra è quella del voto. Sono convinto che se si presentano programmi nuovi a confronto, tutti nella garanzia del rispetto dei saldi, e protagonisti nuovi, mercati e investitori capiranno.*

*Intanto non stiamo con le mani in mano. Con Idv e Sel stiamo discutendo le proposte di programma. Con l'Udc abbiamo concordato in Parlamento gli emendamenti alla manovra.*

*Se poi, dopo le dimissioni del governo, ci fossero le condizioni per la formazione di un governo di breve transizione per fare la riforma della legge elettorale, noi potremmo essere disponibili. Ma questo passaggio presuppone tempi stretti e che non restino al loro posto coloro che ci hanno portato fin qui.*

## **LEGGE ELETTORALE.**

*E' importante che oggi approviamo la nostra proposta, che ha caratteri abbastanza comprensivi sia di questioni di sistema sia di questioni più politiche, uno strumento che non chiude le porte nella discussione con le altre forze politiche, accompagna il bipolarismo, garantisce un buon equilibrio tra maggioritario e proporzionale e che ciascun partito possa presentarsi con il proprio volto. Prevede un collegio nominale a doppio turno e garantisce meccanismi per la parità di genere e che prevede che i gruppi parlamentari corrispondano alle liste presentate alle elezioni.*

*Nel frattempo sono state avviate le procedure per la presentazione di due referendum. Uno, proposto da Passigli, l'altro che punta al ripristino del Mattarellum. In entrambi i casi, sia pure per ragioni diverse, gli esiti non sono coerenti con le proposte del Pd.*

*Credo dunque che sia da sostenere la nostra proposta.*

**IL GOVERNO  
AUMENTA  
LE TASSE**

**E FA PAGARE**

**IL SUO**

**FALLIMENTO**

**ALL'ITALIA.**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
YOU+EMETI canale 906 di Sky



## **La manovra economica. Dal Corriere della Sera.**

**Il doppio conto della manovra**

### **Interventi per 48 miliardi di euro, con effetti in quattro anni calcolabili in circa 80 miliardi**

**Interventi per 48 miliardi di euro, con effetti in quattro anni calcolabili in circa 80 miliardi.**

**ROMA** - *Se un segnale doveva arrivare agli italiani da una manovra che punta al pareggio di bilancio nel 2014 non era certamente questo. Mentre inasprivano i saldi, appesantivano i tagli, massacravano le detrazioni, soltanto una voce, magicamente, diventava più leggera: i sacrifici chiesti a Lor Signori. E chiesti, si badi bene, non da subito come a tutti i comuni mortali, ma dal prossimo giro, dalla prossima legislatura, dalle prossime nomine. Pur di far arrivare in porto la riforma che avrebbe adeguato i compensi di politici e burocrati, e i loro privilegi, alla media europea (una riforma per l'Italia certamente epocale, va riconosciuto, mai tentata prima), Giulio Tremonti aveva usato anche tale impopolare precauzione. Non è bastato. Gliel'hanno fatta sotto gli occhi: la norma è stata prima annacquata limitando la media europea a quella, testualmente, «dei sei principali stati dell'area euro». Poi ulteriormente diluita introducendo il concetto di media «ponderata rispetto al Pil». Un giochetto aritmetico che farebbe risparmiare a ciascuno dei nostri onorevoli, dice una indignata nota interna della Cisl, almeno altri 12 mila euro l'anno. Tanto da far commentare al segretario di quel sindacato, Raffaele Bonanni: «Serviva un segnale di responsabilità e di giustizia sociale da parte del ceto politico. Invece non è cambiato nulla. Maggioranza e opposizione hanno fatto ancora una volta quadrato per difendere privilegi che non hanno eguali in Europa. Chiediamo al presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato di fare sentire la loro voce autorevole, innescando un cammino diverso. Bisogna tagliare i costi della politica e i livelli amministrativi prima di chiedere sacrifici a lavoratori e pensionati».*

*Secondo alcuni calcoli, il risparmio a regime della spesa per gli stipendi dei parlamentari si ridurrebbe della metà. Per non parlare di tutte le altre cariche beneficiate dai provvidenziali emendamenti del centrodestra. Il fatto è che nemmeno questa volta il governo è riuscito a tenere il punto su una questione definita pubblicamente essenziale dallo stesso ministro Tremonti per far digerire al Paese una manovra pesante ma inevitabile. Inevitabile, per mettere i conti pubblici al riparo dalla speculazione internazionale. Pesante, per raggiungere l'agognato pareggio di bilancio. Anzi, pesantissima: sia pur caricata, secondo una discutibilissima opportunità politica, sulle amministrazioni che verranno, anche qui, dopo le «prossime» elezioni politiche.*

*Numeri sull'entità della correzione ne sono girati parecchi. Pure troppi. Restiamo dunque a quelli ufficiali.*

*Nel 2014 la mazzata sarà da 47,9 miliardi: oltre due punti e mezzo del prodotto interno lordo di quell'anno. Con un crescendo rossiniano: 2,1 miliardi quest'anno, poi 5,6 nel 2012, fino a 24,4 nel 2013 e poco meno di 48, appunto, nel 2014, quando sarà a regime. Una dimensione doppia rispetto a quando l'intervento sui conti pubblici era stato ventilato (24 miliardi). Considerando che la correzione prevista per ciascun anno incorpora anche le misure, strutturali, dell'annualità precedente, la manovra economica approvata venerdì dovrebbe produrre nell'arco dei quattro anni effetti sui conti pubblici per una cifra complessiva di 80 miliardi.*

*Un intervento senza precedenti, con l'obiettivo di mettere in sicurezza le nostre finanze. Ma basato prevalentemente su maggiori entrate (strutturali) piuttosto che sui tagli (strutturali) a una spesa pubblica galleggiante pericolosamente da anni intorno alla metà del prodotto interno lordo. Senza contare le timidezze sul versante delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni. Circostanze che non fanno certamente piazza pulita delle possibili incognite future, rese ancora più incerte dalla situazione internazionale. Chi può giurare che da qui al 2014 non saranno necessarie altre manovre? E che agli italiani nessuno chiederà ancora sacrifici a stretto giro di posta? Allora sì, che davvero con i numeri non ci si raccapezzerà più.*

**Sergio Rizzo**  
**17 luglio 2011 09:49**  
**Corriere della Sera.**

## ***La manovra economica. Dai Gruppi parlamentari del PD.***

**PD SENATO, Anna Finocchiaro:**

**No perché volevamo equità, regole e crescita.**

Governo non all'altezza. Noi rappresentiamo l'Italia di Giorgio Napolitano "Questa manovra non è la nostra, ne contestiamo l'impostazione e i contenuti e non la voteremo". Lo ha detto Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato, iniziando il suo intervento in dichiarazione di voto a Palazzo Madama.

"E' questo, credo, il 12° provvedimento economico di questo governo in 3 anni - ha proseguito Anna Finocchiaro - l'ennesimo negli ultimi 10 anni in cui ininterrottamente, salvo i 20 mesi del secondo governo Prodi, Berlusconi ha governato questo Paese. Tralascio la querelle tra il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia, che ha accompagnato la genesi di questa manovra finanziaria, ricordo però che fin dall'inizio dicemmo che mancavano 15 miliardi. Avevamo ragione noi e se oggi ci avviciniamo a quell'obiettivo di rafforzamento che l'Europa ci raccomanda e che accorcia un po' le distanze rispetto al pareggio di bilancio è perché quell'obiezione è stata fatta da noi con tanta determinazione sostenuta.

Abbiamo chiesto all'Esecutivo più equità, più regole, più crescita. Ha dato troppo poco - ha proseguito Anna Finocchiaro - Anzi, il governo ha accentuato l'iniquità di questa manovra con il taglio del 20 per cento ai presidi essenziali del welfare. Tagliare così significa tagliare ciò che riguarda la famiglia, la scuola dei figli, le persone che hanno difficoltà, le agevolazioni per la ristrutturazione delle case. E se si anticipa l'entrata in vigore dei ticket sulla diagnostica ambulatoriale il risultato è che non si agevola il pubblico, ma il privato, e questo ovviamente speculando sul diritto alla salute.

Abbiamo proposto norme che mettessero ordine nel bilancio, e ci è stato risposto di no. Abbiamo chiesto delle liberalizzazioni che potevano farsi subito e ci è stato detto no, sebbene quello delle liberalizzazioni sia un capitolo sul quale l'Europa ci ha duramente sollecitato. Questa maggioranza e questo governo chiedono sacrifici agli italiani ma non sono stati capaci di fare quattro cose che avevamo chiesto: allineare le retribuzioni dei parlamentari italiani al parametro europeo, ancorare i vitalizi parlamentari al criterio contributivo, tassare le pensioni dei parlamentari nello stesso modo in cui vengono tassate le pensioni d'oro e riordinare il sistema delle province. Erano 4 cose che sono state oggetto dei nostri emendamenti e di cui non c'è traccia in questa manovra. Vi avevamo proposto un piano industriale per la Pubblica amministrazione che riorganizzasse gli uffici periferici, recuperando risorse ed efficienza e ci è stato risposto di no. Abbiamo chiesto più regole e ci è stato

risposto no. Abbiamo chiesto alcune misure per la crescita, e ovviamente hanno detto no, come alla proposta di soluzione moderna sul capitolo dell'internazionalizzazione delle imprese. La risposta è stata più burocrazia, anche se la questione era raccomandata dall'intero mondo imprenditoriale italiano. Tremonti ha ragione quando dice che non è una legge che fa la crescita, però può impedirla. E questa manovra la impedisce.

In qualunque Paese, in questo tempo e in queste circostanze, il Capo del governo sarebbe stato protagonista in Parlamento, con i ministri, con Bankitalia, con l'Europa, con circoli finanziari. Invece il Presidente del Consiglio è rimasto chiuso nella sua cassaforte come Paperon de Paperoni, abbracciato al sacco dei dobloni, piangendo perché glieli stavano portando via. E fuori infuriava la tempesta, e la maggioranza era ovviamente paralizzata dalla paura e stava paralizzando il Paese, preoccupata assai - e mi pare con ragione - dalle sue divisioni, perché ogni decisione recava fibrillazione, litigi, rotture nella maggioranza. Non abbiamo visto sintesi politica, non abbiamo visto governare la barca, non abbiamo visto nessuno remare. Maggioranza e governo non sono stati all'altezza, non hanno avuto il coraggio. Tutto questo mentre sull'Italia si scatenava la realtà di una furiosa manovra speculativa. La maggioranza annaspava. Lì abbiamo capito che c'era una sola cosa da fare: opporre ai nemici dell'Italia semplicemente l'Italia, l'Italia intera e unita, l'Italia di Giorgio Napolitano. Abbiamo avuto il privilegio di poterlo fare, perché apparteniamo all'Italia come, oggi, più grande partito italiano. Perché abbiamo l'onore e la responsabilità di rappresentarlo. L'abbiamo potuto fare perché qui al Senato abbiamo un gruppo parlamentare di prim'ordine, lo dico perché mentre gli esponenti della maggioranza litigavano tra di loro questo gruppo parlamentare, conoscendo il costo politico di rinunciare ad emendamenti e pretese, ha dato una prova di responsabilità che la maggioranza non è capace di sognarsi.

E non siamo stati soli, e questo è un fatto politico di primo rilievo. Siamo stati insieme alle altre opposizioni, stesso coraggio, stessa responsabilità, stessa intelligenza politica. A mostrare che nel Paese c'è per davvero un'alternativa credibile, affidabile, praticabile. La nostra scelta è stata autonoma, maggioranza e governo non ce l'hanno chiesto, casomai devo ringraziare il Presidente Schifani di aver accolto con tempestività la nostra disponibilità e volontà di accelerare i tempi. Tutto ciò ha dato un contributo serio a spegnere l'aggressione speculativa nei confronti del Paese. Non è un merito che ci attribuiamo da soli, ce lo attribuiscono tutti i commentatori, italiani ed europei. L'unico che non lo dice è il Presidente Berlusconi, ma francamente ce ne infischiamo. Non a questo governo dobbiamo rendere conto. E mentre le opposizioni presentavano solo 25 emendamenti, il governo presentava un maxi-emendamento, spegnendo così le risse interne che hanno impegnato la maggioranza fino alla mattinata inoltrata e di cui le cronache sono piene. Se questo Paese avrà entro la settimana la manovra approvata, sia pure con tutti i limiti e i difetti che noi vediamo in questo provvedimento, se l'Italia sarà più forte, io qui ne rivendico il merito all'opposizione. Non sono stati capaci di cogliere l'occasione, ancora una volta a questa maggioranza è mancato il cuore e la generosità che sono secondo me, lo dico da dirigente donna, categorie della politica. Resti al governo almeno la dignità e la responsabilità di fronte all'Italia, e lo dico a un Presidente del Consiglio latitante che anche oggi non ha

avuto il coraggio di venire nell'aula del Senato, di dimettersi. Questo governo - ha concluso Anna Finocchiaro - è un danno per l'Italia".

## **Il Partito Democratico ha votato no alla manovra.**

*Il testo dell'intervento in Aula di Pier Luigi Bersani*

Signor Presidente, la fiducia che il Governo ha posto oggi l'aveva annunciata un mese fa, come aveva già fatto per quarantasei volte prima di questa. Noi abbiamo consentito al Governo, insieme alle altre forze di opposizione, di cambiare i tempi della questione di fiducia, di porla in una settimana invece che nelle solite tre. L'abbiamo fatto per l'Italia aggredita dai mercati, per non aggiungere due settimane di confusione ed una situazione già confusa e drammatica, sapendo che la confusione finisce sempre per scaricarsi sui più deboli.

Nei vostri confronti, sia chiaro, la nostra responsabilità si ferma qui. Noi adesso la nostra responsabilità ce la prendiamo davanti agli italiani e diciamo subito che siamo radicalmente «contro». Siamo contro la vostra politica economica, se mai ce n'è stata una; siamo contro la vostra conduzione delle cose in sede europea; siamo contro, ancor più fermamente, ai contenuti ingiusti di questa manovra. E diciamo una parola chiara.

L'Europa ci conosce, conosce la nostra tradizione di forza europeista e di Governo che non arretra davanti alle difficoltà, che sa prendersi le proprie responsabilità e, quindi, diciamo chiaramente - giunti a questo punto - che se toccherà a noi terremo i saldi di questa manovra, ma ne cambieremo il segno e la composizione. E cominciamo subito depositando in queste ore un progetto di legge che toglie l'aggravamento dei ticket e li sostituisce con un'altra copertura.

Cambieremo questa composizione senza promettere miracoli, perché questa manovra è spudoratamente classista: colpisce i ceti medi e la povera gente (tasse, sanità, servizi locali). Collega Reguzzoni, voi leghisti mi sembrate sempre un ragazzo di piazza Tahrir...ma voi siete i ministri di Mubarak! Avete governato otto anni degli ultimi dieci.

Questa è una manovra che non produce riforme, è una manovra che non fa niente per la crescita. Ci porterà stagnazione e recessione e non ci metterà al riparo dalle tempeste. Mi dispiace dirlo da italiano: già oggi gli spread sono tornati alti. Questa manovra non ci mette fuori dalla tempesta. Oggi, mentre arrivano i nodi al pettine, non vi accusiamo di aver provocato la crisi. Vi accusiamo di non averla affrontata, innanzitutto in una dimensione europea assieme ai vostri Governi fratelli di centrodestra! Avete azzoppato d'Europa, avete impedito che dall'euro si passasse ad una politica economica comune. Avete impedito che l'Europa facesse un prestito per sostenere lavoro e occupazione. Non consentite che ci sia una tassa europea sulle transazioni

finanziarie per alleggerire il debito che si sta scaricando sul lavoro e sul welfare. Non bastano conversioni tardive del Ministro Tremonti su questo. Non bastano le parole. Voi, insieme ai Governi di centrodestra, portate questa responsabilità. E vi accusiamo anche - questo non è stato detto fin qui, ma voglio dirlo, mentre dico che noi terremo i saldi - di aver voluto in Europa buttare il cuore oltre l'ostacolo, oltre il richiesto, con il pareggio al 2014 e l'anticipazione della manovra. Va benissimo fare così, se uno però ha qualcosa di convincente in mano, perché - se ti tiri addosso gli impegni e i riflettori e il giorno dopo si capisce che non hai niente in mano - tu stai facendo un danno gravissimo per questo Paese!

Niente in mano, niente riforme, niente crescita, tasse su tasse: in questa manovra ci sono 29 miliardi di prelievo, senza contare i 6 o 7 che verranno dagli enti locali e sono tutti prelievi lineari. Dopo i tagli lineari avete inventato i prelievi lineari!

Vi accusiamo di aver aggravato la crisi ignorandola fin dall'inizio, tre anni, fa con la giaculatoria dello «stiamo meglio degli altri». Le uniche parole che il Presidente del Consiglio ha detto in questi giorni sono che stiamo meglio degli altri. Avete continuato a dirci che i conti erano a posto. Avete fatto il gioco delle tre carte per far sparire dal Parlamento la possibilità di una discussione sulla manovra economica. Siamo andati avanti a decreti de minimis un mese dopo l'altro con la fiducia - magnifico - e con gli applausi di tutti. La finanziaria in 9 minuti: finalmente c'è qualcuno che decide contro i carrozzoni, il Parlamento, eccetera, eccetera. Benissimo: ci ha portati qui quel modo lì governare e di decidere.

Vi accusiamo di avere preteso conformismo dagli attori sociali, dai costruttori di opinioni, dall'establishment e avete anche ottenuto questo conformismo. È stato preso per buono tutto e il contrario di tutto e, ancora oggi, voglio dire che chi ci sta adesso lodando per questo senso di responsabilità in linea con i tempi, tra i tanti osservatori, non si scandalizza che voi non abbiate preso in considerazione nessuna delle proposte che abbiamo fatto: un pacchetto di liberalizzazioni, un pacchetto dei cosiddetti costi della politica, a cominciare dai vitalizi, un pacchetto sulla pubblica amministrazione, la riduzione delle società pubbliche, il dimezzamento o accorpamento delle province, l'accorpamento dei piccoli comuni, un sistema degli appalti, l'abolizione delle leggi speciali sulla cricca. Non avete preso in considerazione nessuna proposta.

Qui, voglio dire chiaramente: attenzione, noi abbiamo proposte precise e coraggiose sul tema dei costi della politica, ma rifiutiamo l'antipolitica! Attenzione, perché in Germania Pag. 155 non c'è solo, a giustificazione dei suoi successi la ricerca, ma ci sono anche i partiti. Non è un miliardario a guidare la Germania! Si tratta di una manovra ingiusta. Voglio farvi una domanda precisa: ditemi quanto paga e cosa ci rimette con questa manovra micidiale una persona che ha le ricchezze del Presidente del Consiglio. Vi chiedo anche quanto è costato a noi avere un Presidente del Consiglio che ha perso la fiducia internazionale. Facciamo i conti del dare e dell'avere in modo serio e realistico. Chiudo qui: voi non avete messo a punto una politica economica, ma una torre di Babele: statalismo, individualismo, corporativismo, sussidiarietà penosa, di tutto. Non si è capito nulla di dove la politica economica avesse la barra in questo Paese in questi tre anni. Adesso basta.

Chiudo su questo aspetto. Vorrei fare un discorso serio: in questi anni avete imboccato - questo è il nostro giudizio - una strada sbagliata. Adesso siamo a un tornante delicatissimo per il Paese: se il guidatore continua a tirare dritto per quella strada, questo Paese va a sbattere. Questo è ciò che sosteniamo. Voi fate quel che ritenete, ma deve essere chiara la nostra proposta. Bisogna avere una ripartenza per dare fiducia al mondo intorno a noi: nuove persone, nuove idee, un confronto nuovo, una nuova piattaforma nel rispetto dei saldi, una ripartenza con energie nuove. Per noi, questo significa elezioni. Se ci si mette qualcosa di mezzo fino al raggiungimento di questo obiettivo, occorre che questo qualcosa abbia i caratteri precisi del tempo necessario per una riforma elettorale e la condizione di lasciarsi alle spalle la politica e i protagonisti di una politica sbagliata. Per noi sono queste le condizioni. Se intendete tirare dritto vi prendete una responsabilità seria davanti agli italiani. Non parlateci di crisi al buio. Questa situazione è il buio, in questa situazione la luce non può accendersi."



**PD SENATO, Legnini/**

## **relazione di minoranza sulla manovra economica :**

**Il governo ha detto no a tutte le nostre richieste.**

**Signor Presidente, signori del Governo, on.li Colleghi,**

*non ci eravamo illusi che l'atto di grande responsabilità delle opposizioni in un momento così drammatico per il nostro Paese, potesse mutare gli orientamenti del Governo sulla politica economica e di bilancio. Pensavamo, questo sì, che potesse svilupparsi un confronto su aspetti limitati del provvedimento, quelli che avevamo sottoposto al Ministro dell'Economia nella giornata di martedì, incontrando la sua attenzione e disponibilità. Così non è stato. Alle tre di questa notte abbiamo concluso i lavori in Commissione con risultati molto deludenti.*

*Può tale chiusura al confronto, di cui parlerò più diffusamente in prosieguo, rimettere in discussione la nostra importante decisione politica di consentire un esame velocissimo di questo provvedimento?*

*NO, non è avvenuto in Commissione e non avverrà in aula perché la ragione del nostro atteggiamento non risiedeva dentro lo spazio di una trattativa, che non c'è mai stata, ma era ancorata all'appello del Capo dello Stato e all'estrema gravità della situazione che si era determinata e che voglio qui brevemente ripercorrere.*

*Il giorno della presentazione della manovra correttiva è al Senato il 6 luglio, la Borsa di Milano ha chiuso in forte calo, a -2,44%, dopo una seduta segnata da difficoltà in tutta Europa.*

*Il giorno dopo, giovedì 7 luglio, pur persistendo la debolezza del settore bancario, il listino si è mantenuto in equilibrio, chiudendo in terreno leggermente negativo, a - 0,11%.*

*Il tonfo dei mercati arriva venerdì 8 luglio, quando l'indice segna alla chiusura - 3,47%. Il venerdì nero costa alla Borsa valori una perdita quantificabile in 14,1 miliardi di euro di capitalizzazione. Che si tratti di un attacco speculativo verso l'Italia lo si capisce dal mercato dei titoli di Stato e dal fortissimo ampliamento dello spread tra Btp e Bund. Il divario fra il rendimento dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi sale infatti a 228 punti.*

*A concorrere alla sfiducia dei mercati è evidentemente anche la notizia che la manovra presentata al Parlamento ha una dimensione macroeconomica effettiva inferiore per almeno 15 miliardi di euro a quella annunciata, come tale insufficiente a centrare nel 2014 l'obiettivo del pareggio del bilancio concordato in sede europea. Non a caso, il Presidente del Consiglio e il Ministro Tremonti sono costretti, con un comunicato stampa a ribadire la volontà di raggiungere tale obiettivo nel 2014' e di assicurare il varo della manovra entro l'estate.*

*La situazione appare talmente grave da imporre un intervento straordinario della Consob che, domenica 10 luglio, vara misure stringenti per contrastare il*

*fenomeno delle vendite allo scoperto, che stava alimentando la speculazione al ribasso sui nostri titoli.*

*I timori sono fondati. La settimana si apre con un lunedì nero per i mercati azionari.*

*Lo spread tra Btp e Bund raggiunge il suo record storico (a 305 punti) e Piazza Affari sprofonda chiudendo sui minimi dell'anno con un ribasso del 3,96%, con la volatilizzazione di 16 miliardi di capitalizzazione. E' quella la giornata dell'appello del capo dello Stato alla coesione nazionale, subito responsabilmente accolto dalle opposizioni. "Oggi piu' che mai dovrebbe sprigionarsi nel nostro paese un impegno di coesione nazionale" di cui 'c'e' indispensabile bisogno, per affrontare e superare le difficili prove che gia' sono all'ordine del giorno", e' l'appello lanciato dal Presidente della Repubblica.*

*La giornata di martedì parte con nuovi segnali di panico: Piazza Affari arriva a perdere fino al 5% con i titoli bancari ancora nel ciclone delle vendite. Ma presto arrivano le rassicurazioni della Banca d'Italia sull'asta di Bot da 6,75 miliardi di euro, che vengono tutti collocati, sebbene con rendimenti saliti al 3,67 per cento. Il clima politico che si è instaurato a seguito dell'appello del Capo dello Stato ha avuto un effetto immediato sui mercati, facendo mollare la presa della speculazione. Al punto che a fine giornata la Borsa di Milano si è distinta come miglior mercato europeo, con l'indice Mib che ha chiuso a +1,18 per cento.*

*Il rimbalzo positivo continua nella giornata di mercoledì, quando Piazza affari chiude con un nuovo rialzo, al'1,79%, anche per effetto dell'annunciata accelerazione nei tempi di approvazione della manovra.*

*La sintetica cronaca degli eventi accaduti sui mercati finanziari in questi giorni, spiega più di ogni altra considerazione tattica e politicistica, la posizione assunta dalle opposizioni in Italia: consentire di approvare la manovra più pesante della storia repubblicana, dopo quella del Governo Amato del '92, in tempi rapidissimi, come mai prima si era verificato in modo da porre un argine al baratro che si era aperto.*

*D'altronde, nella giornata di lunedì e martedì gli appelli, le sollecitazioni, le prese di posizione erano stati univoci: fate in fretta, mettete in sicurezza il Paese. Il Presidente della Repubblica, l'Eurogruppo, le parti sociali tutte.*

*Le opposizioni, nelle persone dei Presidenti dei Gruppi Finocchiaro, Belisario e D'Alia, nella giornata di lunedì hanno anticipato il Governo, chiedendo formalmente al Presidente del Senato, l'anticipazione dei lavori d'aula per consentire di concludere oggi i lavori e lo stesso sforzo hanno fatto i Gruppi e la Presidenza della Camera.*

*Solo dopo è pervenuta una nota scritta del Presidente del Consiglio, il Grande Assente di questa cruciale fase storica, preso com'è dai suoi problemi (che non sono i problemi del Paese e degli italiani) e dalla sua irrimediabile debolezza politica (questa sì un problema per il Paese e per gli italiani).*

*L'altro ieri il Ministro dell'Economia ha ringraziato le opposizioni, con un gesto sincero che abbiamo apprezzato, anche perché insolito come ha dichiarato la nostra Presidente Finocchiaro, ed espressivo della gravità di questo passaggio della storia del nostro Paese.*

*Voglio sottolineare questo passaggio!*

*Le opposizioni, anche un solo gruppo o pochi Senatori, avrebbero avuto tutti gli strumenti regolamentari (e non mi riferisco neanche a quelli ostruzionistici) per chiedere un normale andamento dei lavori, differendoli di fatto di una o due settimane.*

*Così non è stato. La Politica ha fatto la sua parte almeno per quel che riguarda la tempestività della decisione pubblica che si imponeva.*

*L'opposizione, il nostro Gruppo in particolare, non è stato presente soltanto nei momenti drammatici che ho ricordato.*

*E' stato, siamo stati presenti e vigili, in tutti questi tre anni denunciando l'inadeguatezza della Vostra politica economica e finanziaria, il progressivo aggravamento dei fondamenti della nostra economia e della nostra Finanza Pubblica, nel mentre il mantra era che l'Italia aveva reagito meglio degli altri, che la Finanza Pubblica era stata risanata, che i conti erano sotto controllo ecc.. E' fin troppo facile constatare che così non era e non è! E ciò affermiamo nella piena consapevolezza, e con l'onestà intellettuale che ci è imposta dalla serietà della situazione che viviamo, che i ritardi strutturali del sistema privato e pubblico vengono da lontano e che certo la crisi ha inciso e non poco sul così detto denominatore, determinando il balzo all'insù del deficit, del debito, della pressione fiscale.*

*Ma l'opposizione, il nostro Gruppo, nei mesi scorsi, in parallelo all'iter di approvazione progressiva della Riforma della Governance Economica Europea, ha più volte richiamato l'attenzione del Senato italiano a discutere in profondità e per tempo del Piano Nazionale delle Riforme, non solo perché l'Europa ce lo imponeva, ma soprattutto per la necessità di avviare per tempo quelle Riforme strutturali da circa 15 anni invocate e mai realizzate.*

*E c'eravamo quando abbiamo discusso il DEF ad aprile, e era chiaro, era scritto, che dovevamo produrre un intervento correttivo di 40 miliardi, certo a valere sul biennio 2013-2014, ma immaginando interventi in modo da conciliare l'eccezionale sforzo quantitativo, che si sommava a quello già importante dello scorso anno, con la qualità e la sostenibilità del rientro.*

*In particolare, nella proposta di risoluzione del 04/05/2011 veniva osservato che "l'entità della manovra di correzione, prevista per gli anni 2013-2014 per complessivi 2,3 punti percentuali di PIL, è coerente con le nuove regole europee. Tuttavia, il DEF non individua le scelte politiche atte a conseguire tale obiettivo, da realizzarsi agendo sulla spesa primaria, che dovrebbe ridursi di ben 4 punti percentuali di prodotto. Per noi era dunque chiaro fin dall'avvio del semestre europeo che l'Italia avrebbe potuto centrare l'obiettivo del pareggio del bilancio, peraltro non indicato dall'Europa nella scadenza temporale proposta dal governo, e avviare il percorso della discesa del peso del debito pubblico nella misura indicata dalla UE di un ventesimo all'anno della metà circa dello stock del debito a partire dal 2014, soltanto predisponendo da subito riforme strutturali sul fronte della spesa e un pacchetto di misure per sostenere l'asfittica crescita dell'economia. Il binomio risanamento-crescita era ed è indispensabile, come sottolineato dalla Commissione, innanzitutto per rendere sostenibile e credibile il risanamento e la stabilità finanziaria, oltre che per rendere socialmente accettabile la necessaria politica di rigore e restrizione della spesa pubblica.*

*Questo ed altro proponevamo noi agli inizi di maggio.*

*La Commissione Europea lo scorso mese di giugno ebbe a formulare la raccomandazione per una raccomandazione del Consiglio sia sul programma di stabilità aggiornato per il periodo 2011-2014, che per il programma nazionale di riforma 2011 dell'Italia. La Commissione affermava che, dato il livello molto elevato del debito pubblico, pari circa al 120 per cento del PIL nel 2011, il perseguimento di un risanamento credibile e sostenibile e l'adozione di misure strutturali, volte a potenziare la crescita, sono priorità fondamentali per l'Italia. Si tornerà in proseguimento sul tema di decisiva rilevanza della crescita economica. Relativamente al percorso di risanamento finanziario, la Commissione ha ritenuto di indicare al Governo italiano di attuare quello previsto per il 2011 e il 2012 e di adottare entro ottobre del corrente anno misure immediate per sostenere gli obiettivi del programma di stabilità fino al 2014.*

*Così si arriva a questo manovra!*

*La drammatizzazione, di cui ho parlato all'inizio, è successiva e forse (nessuno di noi può affermarlo con certezza ma certo il dato cronologico ha sorgere fondati dubbi sul punto) vi è una relazione tra l'incompletezza e l'incertezza del contenuto della manovra e ciò che è accaduto in questi giorni.*

*Dunque, non ci sono nel Parlamento italiano una maggioranza che vuole il risanamento finanziario e un'opposizione che non lo vuole. Nessuno può fare lezioni al centrosinistra sulla corretta tenuta dei conti pubblici e la serie storica dei dati del deficit e del debito degli ultimi 15 anni ne costituisce la prova inoppugnabile. Eravamo e siamo convinti che la riduzione del deficit e del debito e la ricostituzione di un stabile e rilevante avanzo primario costituiscono un dovere politico e una necessità storica nei confronti dei cittadini italiani, in particolare delle future generazioni e il presupposto necessario per sostenere una crescita duratura.*

*Il nostro giudizio di inadeguatezza e scarsa credibilità dell'intervento correttivo proposto si basa soprattutto sulla totale assenza di adeguate e convincenti misure per sostenere la crescita della nostra economia. Al riguardo, non c'è alcun dubbio che la manovra determinerà effetti negativi sulla crescita economica con conseguenti implicazioni negative sui saldi di finanza pubblica. Il Governatore della Banca d'Italia, non noi, nelle considerazioni finali del 31 maggio scorso esprimeva che l'effetto recessivo della manovra di 40 miliardi sul PIL del 2013 e del 2014 doveva essere stimato in 2 punti percentuali. Dunque, se l'effetto recessivo atteso è inesorabilmente quello stimato dalla Banca d'Italia, che lo ha ripetuto ancora ieri nell'audizione avanti alle Commissioni riunite, come è possibile dare credibilità alla manovra e soprattutto come è possibile attendersi che il quadro macroeconomico (che prevede una crescita seppur modesta) sia destinato a modificarsi?*

*La crescita doveva essere sostenuta con il decreto cosiddetto "Sviluppo" appena varato dal Parlamento e dal PNR allegato al DEF. Il fatto che il "decreto sviluppo" non fornirà alcun significativo contributo alla crescita dell'economia lo abbiamo detto e ribadito e lo pensano tutti. Il fatto che le riforme ipotizzate nel PNR siano vaghe e inconsistenti non lo abbiamo sostenuto soltanto noi nel corso della discussione sul documento inviato in Europa ma lo ha sottolineato anche la Commissione, la quale ha diplomaticamente fatto rilevare che occorrono interventi più radicali e ulteriori misure necessarie per affrontare le*

*carenze strutturali che esistono da molto tempo e che sono state acuite dalla crisi (la Commissione ad esempio ritiene necessario "rafforzare il potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro dell'Italia e favorire il recupero delle regioni meridionali, e prendere altre misure nel 2011 e 2012 allo scopo di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, aprire i mercati dei prodotti e dei servizi ad una concorrenza più intensa, migliorare il contesto imprenditoriale, rafforzare le politiche della ricerca e dell'innovazione e favorire un ricorso migliore e più rapido ai fondi di coesione dell'Unione Europea").*

*Dunque, la grande assente nella politica economica dell'Italia è una seria strategia per la crescita e la credibilità della manovra di bilancio è gravemente minata da tale debolezza. Lo dicono tutti, a partire dalle organizzazioni delle imprese e dei lavoratori e non passa giorno che analisti e commentatori di qualunque orientamento non espongano una sottolineatura in tal senso. Richiamo per tutti un recente articolo dal titolo "una manovra solo a metà", del prof. Mario Monti, il quale il 3 luglio scorso esponeva che se l'Italia non agisce da subito sul denominatore - il PIL - e senza un forte scatto in avanti difficilmente l'Italia riemergerà nella competizione mondiale.*

*Sottolineava il prof. Monti che poco o niente viene fatto per immettere più concorrenza nel settore dei servizi, nelle industrie a rete (trasporti, energia, telecomunicazioni), nelle professioni.*

*Ci eravamo illusi nella giornata dell'altro ieri quando il Ministro Tremonti ci aveva annunciato un' incisiva misura di liberalizzazioni e privatizzazioni. Invece, all'esito supponiamo dello sbarramento di componenti importanti della maggioranza, la norma che solo ieri sera avete depositato costituisce un virtuosismo normativo e politico che dimostra in modo inequivoco che il freno a mano continua ad essere tirato da braccia molto forti. Il Governo, secondo la norma che avete approvato, si prefigge di "proporre alle categorie interessate" le misure di liberalizzazione (c'era bisogno di scrivere su una legge che il Governo propone?) e trascorsi otto mesi le attività non regolamentate saranno libere!*

*E c'era bisogno di fare una norma per affermare tale principio?*

*Non è forse un principio giuridico del nostro ordinamento anche costituzionale?*

*E' quale Governo, con quale forza, con quale strategia affronterà le resistenze corporative che da sempre frenano la crescita e l'apertura dei mercati del nostro Paese?*

*Noi abbiamo ripresentato un pacchetto serio, credibile e immediatamente efficace di liberalizzazioni.*

*Come avete fatto numerose volte in questi tre anni, le avete respinte senza spendere una parola. E non credo che l'Europa rimarrà persuasa dal vostro blando intervento.*

*Signor Presidente,*

*abbiamo preso atto positivamente che il Governo si è fatto carico di integrare la manovra fino all'importo concordato in sede europea. Lo avevamo chiesto ed è stato fatto sotto il profilo quantitativo. (tornerò sul merito della disposizione che è per noi inaccettabile).*

*Registriamo con favore le modifiche apportate alla patrimoniale (la seconda in pochi mesi dopo l'IMU inserita nel federalismo municipale), sul dossier titoli nel senso della progressività, alla disposizione sull'indicizzazione delle pensioni che*

*attenua l'ingiustizia per le pensioni medie, all'eliminazione dell'assurda norma sugli ammortamenti dei beni in concessione (seppur coperta con l'IRAP. A proposito ma non volevate eliminarla e invece la state aumentando?) poche altre modifiche.*

*Ci era sembrato che allo sforzo di concentrazione temporale e contenutistico che avevamo promosso e che abbiamo puntualmente operato, seguisse una naturale apertura al confronto nel corso del rapido esame in Commissione. Invece non è andata così. Avete blindato anche in questo circostanza un testo che aveva amplissimi margini di modifiche e miglioramenti, a saldi invariati.*

*Dunque, il nostro giudizio negativo non muta e per taluni aspetti si aggrava perché era a portata di mano la possibilità di fare di più e meglio.*

*Dopo aver atteso tutta la giornata il deposito dei testi di modifica della maggioranza, con rammarico abbiamo dovuto constatare che il rito è stato quello di sempre, con la maggioranza in conclave a tentare di superare le sue divisioni e contraddizioni, con il Governo ingessato e incapace di interlocuzione. Nessuna parola è stata spesa né dal Governo né dalla maggioranza, per mezzo del suo Relatore, sulle serie e credibili proposte emendative delle opposizioni (e per la verità neanche su quelle della maggioranza che erano più numerose)*

*Eppure si era di fronte ad una novità sostanziale:*

*i gruppi di PD-IDV-UDC e i rappresentanti di API-FLI-MPA hanno presentato e sottoscritto 22 emendamenti (il 10% del totale di quelli presentati ed esaminati) su circa 15 temi di primaria importanza, che erano stati anticipati al Ministro Tremonti , che pure aveva dimostrato un'apertura. Avevamo chiesto di esaminare un pacchetto chiaro e fattibile sulla crescita.*

*- Le liberalizzazioni su banche ,assicurazioni , commercio, farmaci, carburanti professioni, energia con la separazione fra Eni e Snam rate Gas;*

*- Un pacchetto serio, e non una presa in giro, sui costi della politica, con l'anticipo al 2012 dell'equiparazione del trattamento economico dei Parlamentari a quello dei Paesi di testa dell'area Euro, (estendendo tale trattamento anche ai membri del Governo), una norma sui vitalizi per superare l'insostenibile sistema attuale sostituendolo con quello contributivo come per tutti i lavoratori dipendenti italiani, norme più serie ed incisive su auto e voli blu riducendoli drasticamente a pochi soggetti e solo per le effettive esigenze di servizio, l'inclusione dei referendum nell'election day, la proposta di una sola società pubblica per gli enti locali (chiudendone diverse migliaia in eccesso con relativi consigli di amministrazione), l'introduzione di un tetto ragionevole alle retribuzioni dei dirigenti pubblici, l'accorpamento delle province con popolazione inferiore a 500.000 abitanti (riducendole di circa la metà) e dei piccoli comuni; la riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato accorpendoli tutti alle Prefetture ( ridotte anch'esse nel numero per effetto nella riduzione del numero delle Province) .*

*Avevamo chiesto di ripristinare trasparenza e concorrenza negli appalti pubblici eliminando la norma estensiva della trattativa privata per lavori fino a 1 milione (il 96% degli appalti), le norme sui grandi eventi ( quelli della cricca), la secretazione degli appalti SOGEI.*

*Nonostante l'assenso di massima del Ministro, non è accaduto nulla neanche una parvenza di interlocuzione.*

*Avevamo chiesto:*

*- di rivedere la norma sui ticket, quantomeno introducendo robuste soglie di esenzione basate sull' ISEE, e invece le avete anticipati ( si parte la settimana prossima), con la conseguenza di gravare in modo insopportabile sulle persone deboli e sulle famiglie;*

*- di destinare risparmi derivanti dalla riforma pensionistica delle lavoratrici donne (400 milioni per 10 anni) al fondo delle politiche sociali e familiari per le donne ;*

*- di rivedere la riduzione del fondo sanitario nazionale e del patto di stabilità interno e invece avete prodotto un ulteriore, enorme pasticcio targato Lega ( una norma incomprensibile ed inattuabile sotto il segno della virtuosità);*

*- di eliminare alcune " marchette", come si dice in gergo parlamentare, come le quote latte, la proroga del direttore generale dell'ISPESL, ente soppresso, la deroga al blocco del turn over solo per i primari delle regioni sottoposti a piani di rientro e non per i medici e gli infermieri.*

*Vi avevamo chiesto di rivedere i pasticciati interventi sull' ICE, che rischia di paralizzare qualunque sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, e sull'ANAS.*

*Tolte alcune limitate modifiche alla Riforma del Processo del Lavoro e ai tre interventi iniqui e sbagliati su pensioni, patrimoniale sui titoli e ammortamenti (con soluzioni che hanno solo parzialmente recepito le nostre proposte), non avete avuto nessun coraggio per rendere la manovra più equa, sostenibile, credibile.*

*Si, la credibilità della Manovra è ciò che più ci preoccupa e che rischia di riattivare la speculazione, vanificando i sacrifici che state chiedendo al Paese.*

*Si può Signori del Governo, seriamente pensare di ottenere un contributo al risanamento nella misura enorme di 20 miliardi da un Ddl Delega sulla Riforma fiscale e sull'assistenza, il cui contenuto è tuttora ignoto?*

*No , non è serio pensarlo.*

*Delle due l'una: o la Riforma fiscale non sarà fatta, nel qual caso a pagare saranno soltanto , ancora una volta i ceti più deboli, quelli cioè beneficiari di prestazioni sociali e di detrazioni e deduzioni fiscali che si vogliono tagliare del 15 % (notoriamente i redditi alti non sono significativamente interessati a tali detrazioni) ed agevolazioni oppure la Riforma si farà e poichè non è pensabile di ricavare dal capitolo assistenza ( pensioni sociali, indegnità di accompagnamento e poco altro ) ma cifra neanche pari al 10% dei 20 miliardi ipotizzati, tutto si scaricherà sull' aumento delle imposte ( altro che riduzione delle tasse signori del PDL e della Lega) per un importo che raggiungerà quasi due punti di PIL, portando la voce ENTRATE a circa il 50% del volume totale della manovra (oltre 7 miliardi sono quelli già previsti nel decreto e tra i 15 e i 20 miliardi saranno quelli rinvenienti dalla delega fiscale).*

*La pressione fiscale, dunque, toccherà un nuovo record storico passando dal 42,5 circa fissato in misura costante nel DEF per il prossimo triennio ad oltre il 44% per effetto dell'aumento che avete scritto nella manovra.*

*Altro che taglio selettivo delle spese!*

*Il Ministro Padoa Schioppa nel 2007 disegnò il percorso della spending review, introducendolo nel nostro sistema contabilistico pubblico. Voi lo avete dolosamente abbandonato in questi 3 anni, reintroducendolo in modo blando in questa manovra.*

*Vi abbiamo chiesto di accrescere il peso della riduzione degli sprechi e dei costi dell'apparato pubblico seguendo le regole della revisione della spesa, alla quale non avete mai creduto e mostrate di non credere.*

*Se anche nel primo anno del suo avvio, esse non ancora fornivano il risultato atteso, non significa negare la loro validità.*

*"La qualità di un'idea si rivela dalla sua capacità di rinascere dai propri insuccessi", disse Padoa Schioppa, citando Altiero Spinelli, il 20 giugno del 2007.*

*Noi vi abbiamo fornito i testi, lo ha fatto in modo efficace e testardo il collega Morando, di una nuova spending review e dell'introduzione della regola del pareggio del bilancio e dei modi per conseguirlo nella Legge di contabilità. Anche queste proposte sono state respinte, senza spendere una parola senza interlocuzione.*

*Pensavamo, Signor Presidente, che la paura (fondata) e la lezione di questi giorni, potessero rideterminare un clima di unità del Paese assimilabile, seppur in un contesto storico molto diverso, a quello vissuto con il Governo Amato nel '92 e con il Governo Prodi nel '97-98. Ce lo ha ricordato il Presidente Ciampi, che tutti dobbiamo sempre ringraziare, nella giornata di ieri.*

*Così non è stato, cos' non è e non certo per nostra responsabilità.*

*Questa Manovra non ci piace e temiamo, sperando di sbagliarci, che non sarà sufficiente e che il cammino da qui al 2014 si ancora lungo e fangoso.*

*Ci siamo battuti per migliorarla e continueremo a farlo, ma ce lo avete impedito.*

*Il clima di responsabilità e fiducia che abbiamo contribuito a determinare è stato decisivo per i mercati e per l'Europa.*

*C'è un altro messaggio che urge:*

*quello di porre fine a questa Vostra esperienza di Governo e di dare al nostro Paese un nuovo Governo all'altezza della terribile sfida che abbiamo di fronte nei prossimi anni.*

*Questo sarà l'argomento all'Ordine del giorno a partire da dopodomani.*

**Come passare dallo schema di documento " Prime note per una proposta programmatica per la crescita economica, sociale, culturale e civile del nostro territorio " ad una elaborazione più organica e approfondita.**

<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/list/documenti-dell-ufficio-di-programma/649871312.pdf>

**Promozione e organizzazione di un dibattito di approfondimento programmatico a livello locale.  
Raccolta di contributi personali e collettivi.**

**Valorizzazione degli spazi web già disponibili e produzione di quaderni di documentazione dell'Ufficio di programma.**

**Piano di lavoro a breve scadenza dell'Ufficio di programma.**

**Il nuovo Piano Regionale di Sviluppo 2011- 2015:**  
<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/list/piano-regionale-di-sviluppo-2011-2015/prs-2011-2015.html>

**Martedì 19 Luglio  
2011, ore 17,  
presso la Sala delle Conferenze del PD  
di Livorno ( Via Donnini n. 66 / piano primo )**

**Riunione operativa  
dell'Ufficio di programma.**

*A questo incontro sono invitati a partecipare i membri dell'Ufficio di programma del Comitato territoriale; i responsabili per il programma delle Unioni comunali e dei Circoli del PD; e tutti coloro che sono interessati alle problematiche in discussione.*



**FESTA  
DEMOCRATICA.  
Rotonda d'Ardenza.  
LIVORNO.  
7-24 Luglio 2011.  
*Leggi il programma***

**Ufficio di programma  
del Comitato territoriale di Livorno**  
<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/>

*In apertura dell'incontro verranno consegnati materiali utili in rapporto alle questioni in discussione.*

<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/media/01/02/3255604342.pdf>

**Nella riunione del 19 Luglio dell'Ufficio di programma sono intervenuti:**

**Roberto Brilli ( introduzione );**

**Paolo Mecacci;**

**Massimo Nannipieri;**

**Marcello Battini;**

**Marcello Canovaro;**

**Ilio Pancanti;**

**Tommaso Fontana;**

**Anna Maria Biricotti.**

***A conclusione dell'incontro è stato definito un piano di attività a breve/media scadenza dell'Ufficio di programma su cui ritorneremo in una prossima Newsletter.***

**Accesso ai documenti dell'Ufficio di programma e ad altri materiali.**

**Funzioni dell'Ufficio di programma e primo schema per un piano di lavoro**

*Per leggerlo clicca qui sotto:*

<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/list/documenti-dell-ufficio-di-programma/1331760983.pdf>

**Prime note per una proposta programmatica per la crescita economica, sociale, culturale e civile del nostro territorio.**

*Per leggerlo clicca qui sotto:*

<http://ufficiodiprogramma.myblog.it/list/documenti-dell-ufficio-di-programma/649871312.pdf>